

## IL DATABASE DELL'ARCHIVIO STORICO DELLA BIENNALE DI VENEZIA

DI SILVIA BRUNI

Venezia. La Mostra internazionale di arte cinematografica è la più antica manifestazione di questo tipo. Istituita dal conte Volpi nel 1932, in pieno regime fascista, si teneva ogni due anni all'Hotel Excelsior, divenendo annuale dal '35 in virtù del grande successo. È con il Leone d'oro che sono stati premiati film come *La grande guerra* di Monicelli nel 1959, *L'anno scorso a Marienbad* di Resnais nel 1961, *America oggi* di Altman nel 1993. Oggi la mostra continua ad essere una delle principali vetrine della produzione cinematografica mondiale (appaiono un po' pretestuose le polemiche di concorrenza con un progetto ancora tutto da costruire e da caratterizzare come la *Festa del cinema* di Roma. Comunque chi vorrà assistere con i suoi occhi alla nascita di questa nuova creatura

(segue a pag. 10)



TRA TAGLI ALLE RISORSE E INCERTEZZE SU RUOLI E FUNZIONI

## EMERGENZA BIBLIOTECHE

DI NICOLA BENVENUTI\*

Negli ultimi mesi si sono inseguite notizie di segno contraddittorio ma prevalentemente catastrofiche sulle biblioteche italiane, ma soprattutto fiorentine. Aveva iniziato "Repubblica" il 10 marzo con due pagine dal titolo: *Biblioteche, la grande crisi - meno libri e fondi tagliati* in cui si citava da fonte AIB che circa il 70% delle biblioteche italiane avevano subito negli ultimi 5 anni un taglio radicale e si riportava una equilibrata intervista a Giovanni Solimine. Ma si sa, si era in campagna elettorale e i tagli alla cultura (non solo alle biblioteche) operati dal governo di centrodestra per compensare l'aggravarsi dei conti pubblici del governo Berlusconi venivano giustamente stigmatizzati nell'auspicio che un nuovo governo fosse in grado di invertire la rotta prima di più drammatici esiti. Il governo del paese è cambiato ma non è ancora cambiata la situazione economica anche se è bastato far sentire un polso più deciso nella politica fiscale, insieme ai cenni di una lieve ma pur sempre reale ripresa, per determinare un pronto aumento delle entrate tributarie. Correttamente Tullio Gregory era intervenuto sul "Sole24ore" il 30 luglio per sottolineare con sgomento che la politica di tagli vistosi operata dal governo precedente e progressivamente giunta fino al 60% nel settore biblioteche, archivi, musei, sovrintendenze, etc. veniva sostanzialmente aggravata dai tagli del nuovo governo: vedremo tra poco

nella Finanziaria a quanto ammonteranno effettivamente. La Biblioteca Nazionale e gli archivi, avvertiva l'autore, sono non solo costretti a diminuire i servizi e impediti a svolgere il loro compito, ma ormai prossimi al collasso. Da allora è successo quello che si preventivava: caduta di cornicioni dell'edificio della BNCf, topi (un classico del genere, per la verità!), fondi tagliati, personale non reintegrato, progetti interrotti, etc. Non faremo qui la cronaca delle tristi condizioni in cui versa la BNCf, che tutti i colleghi avranno seguito sui vari giornali e che hanno motivato anche una interrogazione parlamentare. Il Ministero ha risposto, per bocca del direttore generale Luciano Scala, che oltre ad assicurare l'intervento finanziario straordinario, ha proposto che tra Biblioteca nazionale centrale di Roma e quella di Firenze, vi sia una divisione di compiti: "sarà fatta maggiore chiarezza sulla specializzazione dei ruoli, evitando le aree di sovrapposizione. Sarà sviluppato il coordinamento. Firenze si specificherà sempre di più sul terreno del digitale dove ha già un altissimo profilo (grande esperienza, ad esempio quella del TEL, The European Library) come in quello della conservazione e del restauro. Saranno rafforzati i ruoli delle due Nazionali e sarà aumentata la rete di coordinamento" ("Repubblica", 17/9/2006). Posizione condivisibile purchè non significhi il decadimento di Firenze come

(segue a pag. 2)

**IN QUESTO NUMERO: EMERGENZA BIBLIOTECHE - ATTIVITÀ AUTUNNO 2006 - LA LEGGE SUL DEPOSITO LEGALE - IL DIBATTITO SULLA BdC - SOS PER LA "FONDAZIONE BIANCIARDI" - NEWS E VARIE DALLA TOSCANA**

(segue da pag. 1)

## EMERGENZA BIBLIOTECHE

centro bibliografico e di studi filologici e umanistici di grandissime tradizioni. Giuseppe Proietti, capo del Dipartimento per la ricerca l'innovazione e l'organizzazione del MBC ("Repubblica" del 19/9/2006) ha poi dato la notizia che la BNCF – insieme alla BNC di Roma, l'Archivio di Stato e l'Opificio delle pietre dure – diventerà autonoma, forse entro l'anno, come gli Uffizi. Una misura interessante ma, come l'altra, tutta da definire: l'autonomia è uno strumento efficace perché elimina vincoli burocratici e permette un controllo di gestione efficace, ma senza soldi è una scatola vuota e non è certo credibile che si possano risolvere ingenti problemi finanziari con occasionali attività commerciali. Notiamo di passaggio, ma nemmeno tanto, che queste anticipazioni dovrebbero far fischiare le orecchie agli amministratori locali che potrebbero domandarsi se sia il caso di lasciare che si svuotino di funzioni due istituti che sono stati negli anni veri centri di eccellenza nei rispettivi campi e fiore all'occhiello del patrimonio culturale fiorentino, con conseguenze non irrilevanti sull'immagine e sullo stesso tessuto economico della città. Ci sembra giusto sottolineare che tra sincere e legittime preoccupazioni, qualche eccesso retorico (al contrario che in Italia, la biblioteca nazionale francese è una; una è quella tedesca; una è anche la British Library ...) e ipocrisie politiche (tutti sanno che i conti pubbli-

ci sono disastrosi e ci vorranno anni per uscirne), una delle poche vie che possono essere percorse oggi è proprio quella della razionalizzazione amministrativa e organizzativa del settore, in modo che gli indispensabili investimenti che ci dovranno essere, non vadano perduti per inefficienza, spreco, doppioni, o esibizioni di vuoto prestigio. Le misure annunciate dal Ministero che si dice potrebbero trovare eco anche nella prossima finanziaria, rappresentano un segno di novità ma sono tutte da chiarire e riempire di contenuti. Altre notizie provocano poi preoccupazioni e perplessità, come il recente incontro tra il Ministro Rutelli e l'associazione degli editori, che ha lanciato la costituzione di un Centro per la promozione alla lettura (!?) entro l'anno "ma soprattutto l'apertura di un tavolo di confronto operativo a Palazzo Chigi tra rappresentanti del mondo del libro e politici anche per arginare il dilagante fenomeno delle fotocopie" (secondo la sintesi delle Ultime notizie SIAE del 22.09.2006). Giudicheremo dai fatti. Auspichiamo intanto che l'AIB colga la novità di questo orientamento del Ministero e si attrezzi a interloquire con competenza e responsabilità nell'interesse delle biblioteche in scelte che potrebbero essere dirompenti, cercando di influire sui processi decisionali che si innescano.

\* Presidente della Sezione Toscana dell'AIB



## SOMMARIO

- 1 EMERGENZA BIBLIOTECHE  
di Nicola Benvenuti  
IL DATABASE DELL'ARCHIVIO STORICO DELLA BIENNALE DI VENEZIA  
di Silvia Bruni
- 3 L'ATTIVITÀ  
AIB SEZIONE TOSCANA: CALENDARIO ATTIVITÀ AUTUNNO 2006
- 4 COME GESTIRE L'ESTERNALIZZAZIONE  
2009: CONGRESSO IFLA IN ITALIA
- 5 LA NUOVA LEGGE SUL DEPOSITO LEGALE  
di Alessandro Sardelli
- 6 IL DIBATTITO  
ULTIME BATTUTE DEL DIBATTITO SU "LA BIBLIOTECA DELLA CITTÀ: UN NUOVO BEAUBOURG A FIRENZE?"
- 7 LA LETTERA
- 8 *ipertesti @ dintorni*  
GLI INVISIBILI  
di Elisabetta Di Benedetto
- NOTIZIE  
PROBLEMI ALLA BIBLIOTECA DELL'ORTICOLTURA, "PARCHEGGIATA" AL PARTERRE
- 9 VIGILARE, VIGILARE, VIGILARE  
di Elisabetta Francioni e Riccardo Lucetti
- 11 BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE IN TOSCANA TRA RINNOVAMENTO E VALORIZZAZIONE  
di Vincenzo Crescente  
SOLIDARIETÀ ALLE BIBLIOTECHE IN GUERRA  
di Silvia Alessandri
- 12 NOTIZIE DALLA STAMPA, CURIOSITÀ, NEWS  
a cura di Elisabetta Francioni

# AIB SEZIONE TOSCANA: CALENDARIO ATTIVITÀ AUTUNNO 2006

**Pisa Seminario - *Apprendere nelle biblioteche toscane: le attività di istruzione e formazione degli utenti*** (in collaborazione con Sistema bibliotecario, archivistico e museale, Università degli studi di Pisa). Lunedì 25 settembre, ore 10-13; 14.30-16.30, presso Aula Magna della Facoltà di Economia, via Cosimo Ridolfi, 10. Saluti di: M. Rita Macchi (CER Sezione Toscana AIB), Renato Tamburrini (Responsabile Sistema bibliotecario, archivistico e museale, Università di Pisa). Interventi su diverse tipologie di biblioteche: Patrizia Lùperi (Università); Miria Magnolfi (comunali); Elisabetta Francioni (statali); Maria Teresa De Nardis (scolastiche); Maurizio Vaglini (sanitarie). L'incontro è aperto a tutti; sarà possibile iscriversi o rinnovare l'iscrizione all'Associazione per l'anno 2006. Sarà rilasciato attestato di partecipazione. Info e preiscrizioni: M. Rita Macchi (macchim@ec.unipi.it; tel. 050-2216303).

● **Firenze Incontro di aggiornamento - *Portali: finalità, tecnologie e utilizzo per le biblioteche***. Mercoledì 4 ottobre, ore 16, presso Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux, Piazza e Palazzo Strozzi, 1. La conferenza, tenuta da Valdo Pasqui (Università di Firenze) è riservata ai soci AIB; sarà possibile iscriversi o rinnovare l'iscrizione all'Associazione per l'anno 2006. Sarà rilasciato attestato di partecipazione.

● **Follonica Corso - *One Person Library: come gestire una piccola biblioteca*** (in collaborazione con Sistema bibliotecario grossetano, Biblioteca comunale di Follonica e col patrocinio della Regione Toscana). Lunedì 2 e martedì 3 ottobre, ore 9.30-13.00; 14.30-17.30, presso Biblioteca comunale di Follonica (Interno ex-Ilva). Docente: Nerio Agostini. Il corso è rivolto agli operatori di piccole biblioteche, anche

non soci AIB, delle seguenti province: Grosseto (con diritto di precedenza), Livorno, Pisa, Siena, Arezzo, ed è aperto anche a non dipendenti (atipici, studenti, ecc.). Numero massimo di partecipanti: 30. Preiscrizione obbligatoria entro il 29 settembre, all'indirizzo: rzappa@comune.follonica.gr.it; tel. 0566-59379; fax 0566-44340. Sarà rilasciato attestato di frequenza.

● **Arezzo Seminario - *L'evoluzione della normativa catalografica italiana: nuove RICA e nuovo soggettoario nel contesto internazionale***

Giovedì 5 ottobre, ore 11-17.30, presso Laboratorio di informatica della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Arezzo (Via Laschi, 16). Interventi di: Alberto Petrucciani (Università di Pisa; relatore della Commissione per la revisione delle RICA) e Stefano Tartaglia (Università di Siena). L'incontro è aperto a tutti; info e pre-iscrizione: Donatella Parrini (e-mail: parrinid@unisi.it; tel. 0577-232443). Sarà rilasciato attestato di frequenza.

● **Firenze Corso manageriale - *Esternalizzazione dei servizi e gestione del lavoro discontinuo*** (2ª edizione). Giovedì 9 e 16 novembre, ore 9-13; 14-18, presso Centro studi CISL, Via della Piazzola, 71. Il corso è gratuito e riservato ai soci AIB dirigenti di biblioteca o di sistemi, in regola con l'iscrizione. Docenti: Riccardo Del Punta (ordinario di Diritto del lavoro, Università di Firenze), Massimo Rolle (responsabile Biblioteca della Giunta Regionale Toscana), e altri esperti di gestione amministrativa.

Info e iscrizioni: toscana@tos.aib.it, inserendo nell'oggetto "Informazioni sul corso dirigenti" o "Iscrizione al corso dirigenti".

Sarà rilasciato attestato di frequenza.

## ISCRIZIONE ALL'AIB

La richiesta di iscrizione all'Associazione deve essere presentata alle Sezioni regionali di competenza, compilando l'apposito modulo riportato in (<http://www.aib.it/aib/cen/iscrp.htm>). L'iscrizione dei soci persona, dei soci amici e degli enti richiedono il versamento delle seguenti quote:

● **55 euro, quota ordinaria**. Per iscriversi occorre essere bibliotecari professionali

● **25 euro, quota studenti**. Per iscriversi occorre essere studenti a tempo pieno iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale (lo studente si impegna a comunicare tempestivamente all'AIB il venir meno dei requisiti)

● **115 euro, quota ente**

I soci riceveranno al momento dell'iscrizione l'Agenda del Bibliotecario e i fascicoli che saranno pubblicati di "Bibelot", "AIB notizie" e del "Bollettino AIB".

I soci possono sostenere l'Associazione aggiungendo alla quota di iscrizione una **quota plus di 30 euro** con la quale è possibile ricevere altre pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno. Per informazioni: Riccardo Lucetti, segretario AIB Toscana, [rlucetti@tiscali.it](mailto:rlucetti@tiscali.it).

Firenze University Press ha pubblicato il volume di atti del Convegno su *Gestione delle raccolte e cooperazione nella biblioteca ibrida*, realizzato a Firenze il 13 ottobre 2005 dalla Sezione Toscana e dalla Commissione

Università e Ricerca dell'AIB. La pubblicazione, curata da Nicola Benvenuti e Rossana Morriello, è stata realizzata grazie a un contributo della Regione Toscana. Le relazioni focalizzano come le biblioteche abbiano saputo cogliere le opportunità offerte da Internet e dalla diffusione dei documenti elettronici, sia per dare sviluppo alle loro raccolte, sia per pianificare nuovi servizi e forme di cooperazione fra istituzioni diverse.



53° Congresso Nazionale AIB

Le politiche delle biblioteche in Italia.  
La professione

Roma, Centro Congressi Europa  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Policlinico Gemelli

**18 - 20 ottobre 2006**  
Assemblea dei soci: giovedì 19 ore 17.30-19.00  
[www.aib.it/aib/congr/c53/c53.htm](http://www.aib.it/aib/congr/c53/c53.htm)



**Biblio.com**  
prodotti e servizi per  
le biblioteche

2006



SECONDO CORSO DI FORMAZIONE RIVOLTO AI DIRIGENTI DI BIBLIOTECA E DI SISTEMI BIBLIOTECARI

# COME GESTIRE L'ESTERNALIZZAZIONE

**N**ei giorni 9 e 16 novembre 2006, presso il Centro studi CISL, a Firenze, si terrà la seconda edizione del Corso di formazione su *Esternalizzazione dei servizi e gestione del lavoro discontinuo*, organizzato dalla Sezione Toscana dell'AIB.

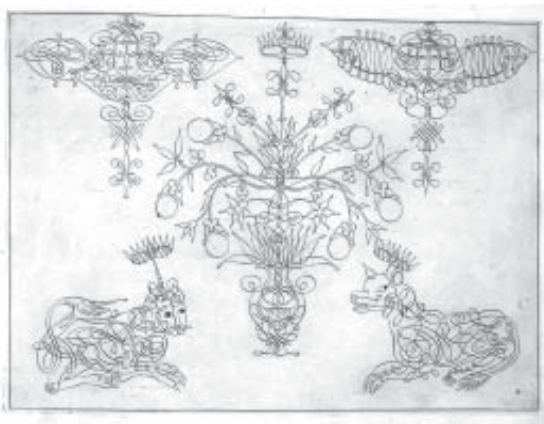
L'esternalizzazione dei servizi è una tendenza del mondo del lavoro ormai pienamente affermata anche nelle biblioteche. Si delineano nuovi scenari che investono la qualità dei servizi e la professione. In particolare è sempre più evidente la crescita del numero di lavoratori cosiddetti "atipici" o "discontinui" e il rischio della creazione di un'area di precariato, dove a un'elevata qualificazione professionale non corrispondono forme di tutela delle persone. Chi dirige biblioteche o sistemi bibliotecari si trova spesso impreparato a gestire questi cambiamenti. Infatti la legge 30 del 2003 (la cosiddetta "legge Biagi"), introduce una molteplicità di tipologie contrattuali. C'è poi l'oggettiva esigenza di ridurre i costi di spesa, tutelando i diritti dei lavoratori e mantenendo i servizi a livelli accettabili di qualità. Vista la complessità di questi temi, la Sezione toscana dell'AIB promuove il secondo corso di formazione rivolto ai soci dirigenti di biblioteca o di sistemi bibliotecari su esternalizzazioni e gestione del lavoro discontinuo. Trattandosi della seconda edizione sono state introdotte

alcune modifiche nella struttura del corso, il cui scopo principale è quello di favorire il confronto fra i partecipanti in modo da rispondere alle seguenti domande: quando e perché esternalizzare? Quali dovrebbero essere le ricadute dell'esternalizzazione sull'organizzazione che la applica e sulla qualità dei suoi servizi? Come è possibile costruire un buon bando di gara di appalto? Sono tutti quesiti a cui il corso di formazione cercherà di dare delle risposte, tenendo presente che le scelte da fare non saranno in alcun caso degli attività neutre, ma delle iniziative "politiche" da cui dipenderà l'affidabilità stessa della biblioteca coinvolta, sia rispetto ai suoi utenti che verso i propri dipendenti. Il corso sarà anche l'occasione per i dirigenti che hanno preso parte l'anno scorso alla prima edizione, di approfondire alcuni aspetti tecnici (per esempio la definizione di una gara di appalto)

e di confrontarsi ad un anno di distanza. Il corso avrà una durata di sedici ore e si terrà in due giornate, affrontando i seguenti temi: lo scenario legislativo e i processi sociali della nuova organizzazione del lavoro; l'individuazione degli aspetti da prendere in considerazione per tutelare i diritti dei lavoratori; come costruire una gara di appalto che tenga presente le esigenze di tutte le componenti coinvolte.

Il corso, che avrà insegnamenti in aula e momenti di elaborazione di gruppo, sarà diretto da Alessandro Sardelli, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e avrà come docenti Riccardo Del Punta, ordinario di Diritto del lavoro dell'Università di Firenze, Massimo Rolle, responsabile della Biblioteca della Giunta Regionale Toscana e altri esperti di tecniche di gestione amministrativa. Alla seconda giornata, potranno partecipare coloro che hanno seguito la prima edizione l'anno scorso, in modo da acquisire aspetti di tecnica gestionale, che non erano stati trattati l'anno prima, e di valutare con i partecipanti coinvolti nelle due edizioni l'applicabilità degli insegnamenti appresi. Il corso è gratuito e riservato ai soci AIB dirigenti di biblioteca, in regola con l'iscrizione.

Per informazioni e iscrizioni inviare un e-mail a: [toscano@tos.aib.it](mailto:toscana@tos.aib.it), inserendo nell'oggetto "informazioni sul corso dirigenti" o "iscrizione al corso dirigenti".



## 2009: CONGRESSO IFLA IN ITALIA

**T**ifo (quasi) da stadio da parte della delegazione italiana a Seoul durante l'ultimo World Library and Information Congress dell'IFLA, alla notizia che Milano è stata designata come prossima sede del Congresso, che si terrà a fine agosto 2009 (vedi il comunicato su AIB-WEB: [www.aib.it/aib/cen/stampa/c0608.htm](http://www.aib.it/aib/cen/stampa/c0608.htm)). Un'iniziativa internazionale di tipo scientifico come è il WLIC potrà rappresentare l'occasione per "rilanciare" anche le strutture e i servizi bibliotecari del nostro Paese, in questo grave periodo di crisi progettuale

e finanziaria? Al momento – dato che mancano ancora quattro anni – è prematura ogni previsione e bisognerà inoltre capire come l'AIB intende gestire questa scadenza, a fronte anche delle valutazioni diverse che stanno venendo da parte della comunità professionale italiana (vedi alcuni interventi comparsi su AIB-CUR). Dunque l'IFLA torna in Italia, dopo 80 anni. Il logo che riportiamo qui accanto è quello del Primo Congresso mondiale della futura IFLA che si tenne a Roma e Venezia nel 1929; Firenze, città delle biblioteche per eccellenza, ospitò in quell'occasione solo una mostra del libro



antico. Benché fosse stata proposta come possibile sede per il 2009, la scelta dell'IFLA è caduta su Milano, considerando migliore la ricettività alberghiera, i collegamenti aerei con l'Estero e la sede congressuale.

# LA NUOVA LEGGE SUL DEPOSITO LEGALE

DI ALESSANDRO SARDELLI

**F**inalmente è stato pubblicato il Regolamento recante le norme in materia di deposito legale (G.U. 18/8/2006, n. 191). Trova così applicazione la legge 15 aprile 2004, n. 106, che regola il deposito legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico. Si conclude quindi una vicenda che ha fatto discutere per quasi trent'anni i bibliotecari italiani. Dal 2 settembre di quest'anno è infatti abrogata la legge 2 febbraio 1939, n. 374, nata per il controllo preventivo delle pubblicazioni durante il Regime fascista, con cui si è continuato a regolamentare fino ad oggi in Italia il deposito legale. Adesso entra in vigore una nuova normativa, che considera il deposito legale uno strumento per "conservare la memoria della cultura e della vita sociale italiana". Meglio tardi che mai. Anche se rimane il rammarico per il ritardo accumulato. Basti pensare che il Congresso internazionale sulle bibliografie nazionali, in cui fu indicato come finalità esclusiva del deposito legale proprio l'informazione e il controllo bibliografico nazionale, si tenne a Parigi nel 1977. C'è poi da dire che l'impostazione radicalmente diversa dell'attuale legge dalla precedente non è di per sé garanzia di funzionamento, né si può pensare di far rispettare la legge solo affidandosi alle sanzioni pecuniarie che pure prevede. Occorrerà svolgere una grande campagna di sensibilizzazione, specialmente verso gli editori e soprattutto verso gli editori non commerciali e coloro che producono documentazione digitale. Si dovrà, in altre parole, generalizzare quella pratica del deposito legale volontario, che ha già dato buoni risultati alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze e che oggi trova legittimazione nell'attuale normativa. Infatti, la nuova legge sul deposito legale e il suo Regolamento d'attuazione hanno un impianto che prevede l'assunzione di responsabilità differenti da parte di diversi interlocutori: da un lato i soggetti obbligati al deposito (gli editori o comunque i responsabili della diffusione delle pubblicazioni) e da un altro lato gli istituti depositari (le due biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze, per dare continuità all'archivio nazionale della produzione editoriale, gli istituti individuati in ogni Regione, per creare l'archivio della produzione editoriale regionale, e alcune biblioteche speciali, per rac-

cogliere e conservare particolari categorie di documenti: la Biblioteca centrale giuridica del Ministero della giustizia, la Biblioteca della Camera dei Deputati, il Consiglio nazionale delle ricerche, la Discoteca di Stato, l'Istituto nazionale per la grafica e la Cineteca Nazionale). Ma devono ancora essere designati gli istituti che avranno il compito di essere depositari della produzione editoriale regionale, in quanto il Regolamento prevede che siano designati dalla Conferenza unificata fra Stato, Regioni, città e autonomie locali, in base alle proposte avanzate da ciascuna Regione o Provincia autonoma o, in mancanza d'indicazioni da parte loro, dal Ministero per i beni e le attività culturali.

Un aspetto innovativo della nuova legge è la definizione di modalità di deposito e acquisizione dei documenti diffusi tramite rete informatica, in altre parole: Internet. Qui la strada si fa stretta e la

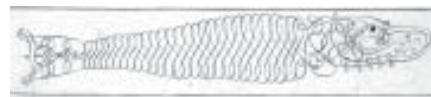
Al fine di costituire l'Archivio nazionale della produzione editoriale e gli archivi regionali, la nuova Legge 15 aprile 2004, n. 106 definisce le tipologie di documenti che, qualunque sia il procedimento tecnico di produzione adottato, devono essere depositati, entro 60 giorni dalla prima distribuzione al pubblico, presso gli istituti depositari indicati dal DPR 3 Maggio 2006, n. 252.

scelta è stata quella di rinviare la definizione delle modalità di deposito a un successivo regolamento, senza per altro stabilire entro quanto tempo dovrà essere predisposto. Per cui, per adesso, il Regolamento di attuazione della legge 106/2004, si limita ad avviare una sperimentazione che utilizzerà forme volontarie di deposito legale, per poi arrivare – ma non si sa bene quando sarà possibile – a stipulare appositi accordi con i soggetti obbligati al deposito legale, coinvolgendo anche le rispettive associazioni di categoria e prevedendo forme automatiche di raccolta (harvesting). Insomma, non vorremmo che questa scelta, a dir poco approssimativa di concepire un regolamento, fosse un modo per evitare



di fare le scelte operative che sarebbe invece necessario fare per realizzare il controllo bibliografico nazionale anche della produzione editoriale che circola in Internet. Se la scelta di prevedere, fra le categorie di documenti destinati al deposito legale, anche quelli "diffusi tramite rete informatica" è stata coraggiosa, si dovrà però avere anche il coraggio di applicare la nuova legge con un'ottica che guardi al futuro, affrontando il problema di avere un sistema bibliografico nazionale coordinato e in grado di essere coerente con le esigenze dell'attuale e futura comunicazione scritta. Sarebbe insomma necessario avere una politica bibliotecaria e bibliografica nazionale in grado di affrontare i problemi connessi alla raccolta di qualsiasi documento sia prodotto in Italia per esprimere, attraverso la scrittura le immagini e il suono, un messaggio da rendere noto e far circolare in pubblico, sia nella forma a stampa, sia in digitale che in rete. Quindi, affrontare la gestione del deposito legale come fosse uno strumento per raggiungere l'obiettivo del controllo bibliografico nazionale, nel rispetto delle norme sul diritto d'autore e trovando il modo di raccogliere e conservare a livello nazionale o regionale non solo le pubblicazioni prodotte dagli editori commerciali, ma anche la documentazione che è prodotta per la diffusione al pubblico senza scopi commerciali (la così detta letteratura grigia ed effimera); aspetti ambedue che sono già presenti nella produzione editoriale cartacea, ma che la produzione della documentazione che circola in Internet tende ad esaltare e su cui è sempre più necessario intervenire.

## ULTIME BATTUTE DEL DIBATTITO “LA BIBLIOTECA DELLA CITTÀ: UN NUOVO BEAUBOURG A FIRENZE?”



*Riceviamo e volentieri pubblichiamo due contributi: uno di Massimo Rolle (già presidente della nostra Sezione), e l'altro dell'Assessore alla Cultura del Comune di Firenze in risposta ai vari interventi che si sono susseguiti sulla "Biblioteca della Città" (cfr. "Bibelot" nn.2 e 3, 2005; n.1, 2006). Nel frattempo però l'Assessore ha lasciato il suo incarico e a questo punto ci chiediamo che fine farà la biblioteca. Ci preoccupa che la rimozione dell'Assessore che aveva voluto questo progetto possa indicare la mancanza di una chiara volontà politica d'investire nelle biblioteche comunali di Firenze, in un momento in cui ci arrivano notizie di grosse difficoltà (strutturali, gestionali, organizzative) in cui versano alcune di esse (si veda in questo numero l'articolo sulla Biblioteca dell'Orticoltura).*

**Simone Siliani**

Un primo risultato positivo la “Biblioteca della Città” (BdC) lo ha già raggiunto ed è stato quello di aprire un dibattito - che spero possa allargarsi, e non solo agli addetti ai lavori - intorno alla politica della città, sulla conservazione del patrimonio librario in generale e sul tema connesso della pubblica lettura. E' un dibattito, questo, che non riguarda solo l'Amministrazione Comunale ma anche tutto il più vasto ed articolato panorama degli altri soggetti, che siano biblioteche o che per la loro storia, origine, funzione, posseggano significativi patrimoni librari: in questo settore è lo Stato che fa la parte del leone detenendo i depositi più importanti della città, raccolti in prestigiosi istituti. Accanto a questi, Firenze possiede una pluralità di istituti ed istituzioni pubbliche e private, il cui censimento è ben lungi dall'essere fatto, con una mole di materiale documentario (librario, archivistico, documentale, oltre che museale) tale da essere uno dei maggiori giacimenti nel campo della trasmissione del sapere e della memoria dell'umanità. Sotto questo profilo è innegabile che proprio l'Amministrazione Comunale abbia dato segnali di dinamismo che inserivano controtendenze rispetto al progressivo impoverirsi delle risorse pubbliche e alle rigidità organizzative di una macchina amministrativa obsoleta per leggi, prassi e mentalità, con la costituzione dello SDIAF (Sistema Documentario Integrato del-

l'Area Fiorentina). Questo Sistema rappresenta fra l'altro un interessante esempio di coordinamento metropolitano, uno dei pochi, riunendo 18 Comuni dell'Area fiorentina: come ha ricordato nel suo intervento Grazia Asta, è composto dalle biblioteche di interesse cittadino e da quelle di quartiere per i Comuni contraenti, ma anche da un numero crescente di biblioteche di istituzioni culturali (anche private) che hanno trovato utile e conveniente entrare in questa rete. Lo SDIAF non solo ha reso più ampia l'offerta bibliotecaria, realizzando col catalogo unico e col prestito interbibliotecario una gigantesca biblioteca territoriale generalista e al tempo stesso specialistica per la varietà delle strutture coinvolte, ma ha anche funzionato da volano per tutta una serie di attività di diffusione della pubblica lettura e per l'utilizzo di tecnologie innovative nel campo della stessa, attivando corsi di formazione e intervenendo così anche sul tessuto produttivo e del lavoro del territorio. Proprio dal prestito interbibliotecario vorrei prendere spunto per affrontare sinteticamente la questione posta da Roberto Maini sul ruolo della Biblioteca Marucelliana e da Ornella De Zordo sulla collaborazione con le biblioteche statali. I dati sulla Marucelliana ci dicono che, a fronte di una riduzione del numero dei prestiti nel triennio 2002-2004 da 6024 a 5662, sono aumentati di più del 50% i prestiti interbibliotecari (da 799 a 1294), a dimostrazione da un lato della positività della partecipazione alla rete anche di biblioteche statali (la Marucelliana è l'unica che vi aderisce, delle 4 fiorentine dipendenti dal Ministero BB.AA.CC.) e dall'altra, forse, di un miglior posizionamento della *mission* della stessa Marucelliana come “biblioteca cittadina” (pur di livello nazionale). In questo senso, credo sia giusto porre il tema del passaggio di questa biblioteca al Comune di Firenze, per poter meglio organizzare e rilanciare la vocazione alla conservazione della “memoria di Area”, in un modo anche istituzionalmente collegato alla comunità di riferimento (come già avviene nelle realtà territoriali come Livorno, Siena, Pistoia, Prato) superando l'attuale discrasia vocazione/gestione e rilanciandone il ruolo in forme di collaborazione più aperte. Anche perché - per rispondere a De Zordo - deve finire il tempo dell'assoluta incomunicabilità tra il sistema delle grandi biblioteche statali e il sistema di pubblica lettura

articolato sul territorio: in tal senso, la nuova BdC presso le Oblate dovrà essere vista non come una sfida, o peggio come uno spreco in un momento di scarsità di risorse, bensì come un'opportunità: soprattutto un'opportunità di collaborazione, di coordinamento, di sinergie, in modo che ognuno possa assolvere al meglio alla funzione storica ed istituzionale che gli compete e che tutti insieme si possa rispondere alla domanda crescente di informazione, formazione e cultura che proviene dalla collettività. L'iniziativa attualmente in corso a cura di un gruppo di lavoro del Comune con la partecipazione delle biblioteche - statali e pubbliche - più importanti, per rendere nota alla più vasta utenza l'offerta dal punto di vista bibliotecario nell'area fiorentina (tipologia del materiale, accessibilità, ecc.) mediante una *brochure* di consultazione, è un primo esempio di una volontà aperta e fattiva di collaborazione. Torno alla BdC con alcune considerazioni, demandando ad un prossimo numero la presentazione del progetto esecutivo: sui dubbi e le preoccupazioni che possono nascere, mi pare debba prevalere la considerazione che si tratta del maggior investimento fatto dall'Amministrazione Comunale, in questo settore, da decenni. Un investimento non solo di carattere venale, ma che riguarda diversi aspetti: il ripristino di spazi e il rilancio della loro vocazione, con un'attenzione particolare alla funzionalità e alla qualità architettonica in senso lato; la quantità e la qualità di investimenti per l'acquisto del materiale (libri e non solo libri), per un primo stanziamento di 350.000 euro; la multimedialità spinta; le risorse umane (bibliotecari sì, ma non solo, perché questo spazio servirà ad un'esigenza non solamente “bibliotecaria”), con un intervento che potrebbe servire da volano in un settore occupativo stagnante da anni in questo settore. L'impatto della nuova struttura, come ha detto Grazia Asta nel suo intervento, imprimerà un forte segno riverberandosi anche su altre biblioteche: un primo dato della diffusione dell'investimento è il rinnovo, in corso, della strumentazione informatica delle biblioteche di quartiere, curata dall'Assessorato alla Cultura. Per la BdC l'innovazione riguarderà tanto la tipologia dei servizi offerti e delle strutture, quanto la concezione stessa di “biblioteca”: apertura anche la domenica ed in orari non canonici, attività culturali accanto allo studio, luogo di ►

◀ socializzazione e di intrattenimento, spazi per bambini, biblioteca a scaffale aperto, multimedialità, un forte *front office* capace di fornire informazione sul panorama documentale d'Area. Ma novità vi saranno anche nella gestione istituzionale, per la quale stiamo pensando ad una istituzione capace, per una gestione di un primo nucleo di biblioteche e dell'Archivio comunale. Per questo diciamo che la BdC dovrebbe costituire un momento importante di cambiamento nell'intero sistema. E proprio partendo da questo intendiamo organizzare una conferenza cittadina sulla pubblica lettura, ove eventualmente presentare quella guida ai servizi bibliotecari d'Area il cui lavoro preparatorio, come abbiamo detto, è già iniziato. Il dibattito deve continuare, ma in ogni caso a fronte della volontà di aprire la nuova "Biblioteca della Città" nella prossima primavera.



del *reference* e dell'accesso, sembra finora in qualche modo frenata dall'esistenza di biblioteche di grandi tradizioni, prima fra tutte la Nazionale Centrale. Va dato atto, perciò, all'amministrazione comunale (e in particolare all'assessore Siliani, che più di tutti ha voluto la BdC, e tuttavia - per uno di quei passaggi della "politique politicienne" non sempre comprensibili - si è dimesso in questi giorni, prima di vederne l'inaugurazione)

di avere avuto il coraggio di superare questo storico blocco, allineando Firenze ad altre città italiane che negli ultimi 10 anni hanno realizzato nuove biblioteche pubbliche con una moderna concezione dei servizi, delle collezioni e del rapporto con l'utenza. Ma i bibliotecari toscani non mi riconoscerebbero se mi limitassi alle manifestazioni di consenso. Tra le molte criticità della BdC (la consistenza del progetto biblioteconomico, il problema delle risorse necessarie per la gestione ordinaria, le modalità di reclutamento delle professionalità necessarie, ecc.) vorrei soffermarmi sulla "madre di tutte le criticità" e cioè sulla scarsità di dibattito e di confronto con gli ambienti culturali della città, con le altre biblioteche, con i bibliotecari, quasi che non si volessero allarmare i "poteri costituiti" bibliotecari della città, che non si volessero sconvolgere con la nuova struttura gli

equilibri consolidati e paludosi del tessuto bibliotecario attuale. A questa prudenza si deve ascrivere, credo, il fatto che il progetto BdC è partito senza fare i conti col singolare assetto dei servizi bibliotecari del Comune di Firenze - che vede la separatezza fra 2 biblioteche (Centrale e Parte Guelfa) afferenti all'Assessorato alla cultura e le altre, afferenti ai Consigli di quartiere - quasi non si volessero innescare meccanismi di cambiamento e innovazione troppo evidenti. Anche la decisione di collocare la BdC ai piani superiori del complesso delle Oblate senza toccare la realtà un po' polverosa della Biblioteca comunale centrale, sembra da ricondurre allo stesso aspetto; come pure lo scarso coinvolgimento nel dibattito dello SDIAF (pure coordinato dal Comune di Firenze) e rispetto al quale la nuova biblioteca dovrebbe costituire punto centrale e di eccellenza. La BdC non può semplicemente "sommarsi" alle strutture bibliotecarie esistenti a Firenze, ma deve rimettere necessariamente in discussione la funzione sul territorio di biblioteche che finora hanno svolto, anche se in modo parziale, un certo ruolo (la Biblioteca comunale centrale, quella del Gabinetto Vieusseux, la Marucelliana) e, sulla base di questo processo di convergenza e rinnovamento, andare anche ad una ridefinizione dei rapporti con le grandi biblioteche storiche della città, BNCF e universitarie in testa. Per avviare questo processo credo sarebbe necessaria, al più presto, una conferenza dei servizi bibliotecari della città (alla quale dovrebbe partecipare attivamente l'AIB), nella quale tutti gli "attori" dovrebbero confrontarsi e coordinare i loro programmi al fine di dotare Firenze di un servizio bibliotecario articolato e al passo coi tempi, a partire dal superamento di quello sciagurato ossimoro che a lungo ha condizionato la politica bibliotecaria del nostro paese: quello delle cosiddette "biblioteche pubbliche statali".

## Massimo Rolle

La realizzazione in stadio avanzato della nuova "Biblioteca della Città" (BdC) da parte del Comune di Firenze costituisce un fatto innovativo sul fronte non particolarmente dinamico dei servizi bibliotecari in città. Nel campo delle biblioteche, a Firenze, è un po' come nel settore dei musei, dove la mancata realizzazione di una struttura di arte contemporanea di livello adeguato sembra dipendere, in qualche modo, dal "peso" delle straordinarie strutture museali storiche cittadine. Allo stesso modo la nascita di una moderna biblioteca pubblica, di una biblioteca

## LA LETTERA

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo appello sulla difficile situazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

Al Ministro per i Beni e le attività Culturali On. Francesco Rutelli

Signor Ministro,

la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la maggiore Biblioteca italiana di conservazione, versa in uno stato di degrado insostenibile. Anni di colpevole disattenzione da parte di vari governi stanno portando l'Istituto a una riduzione di servizi

che lascia presagire una inarrestabile paralisi. Le ragioni di questa profonda crisi, che corre il rischio di divenire irreversibile, si spiegano con poche cifre e qualche constatazione. Il personale è ridotto all'osso, 225 unità contro le 500 previste. Da venticinque anni non vengono fatte nuove assunzioni: perciò l'Istituto, che conserva circa sei milioni di volumi, non può fare fronte in modo adeguato alle richieste degli studiosi di tutto il mondo che affollano le sue sale. Ancora, la perdita progressiva del personale, per via di pensionamento e senza possibilità di ricambio, lascia intravedere il pericolo di una vera e propria scompar-

sa della memoria interna. Perché le competenze degli addetti non possono trapassare nel patrimonio conoscitivo dei nuovi: condizione irrinunciabile, questa, per garantire la continuità e il futuro del servizio. Gli stanziamenti ministeriali, costantemente diminuiti negli ultimi anni, sono ridotti a due milioni di euro. L'entità della cifra risulta assolutamente sproporzionata se confrontata con il bilancio di biblioteche di pari grado: la Bibliothèque Nationale di Parigi può contare su 140 milioni di euro, la British Library di Londra su 120 milioni di euro. L'edificio della Biblioteca, che risale

# PROBLEMI ALLA BIBLIOTECA DELL'ORTICOLTURA, "PARCHEGGIATA" AL PARTERRE

notizie  
notizie

ipertesti  
e dintorni

L' emergenza biblioteche, a Firenze, non riguarda soltanto i grandi istituti di tradizione ma anche le piccole (e non meno importanti) "biblioteche di frontiera". Ci riferiamo alla Biblioteca dell'Orticoltura, cui "Repubblica" e "La Nazione" hanno dedicato due articoli di cronaca forse sfuggiti ai più, perché comparsi a fine agosto in pieno clima vacanziero. I quotidiani davano notizia di una situazione assai preoccupante, emersa per un fatto di cronaca nera: una rissa con spargimento di sangue tra barboni extracomunitari che bivaccano abitualmente, con sacchi a pelo e bottiglie di vino, nell'area del "Parterre" in Piazza Libertà, dove da due anni ha la sua "sede provvisoria" la biblioteca. Stando ai fatti riportati, l'area è di proprietà della "Firenze Parcheggi" (ceduta dal Comune) la quale sta ristrutturando i vari "cubi"; se si eccettuano la biblioteca e l'URP del Quartiere 2, intorno è il deserto e dopo una certa ora c'è anche buio (l'Estate fiorentina, tra l'altro, quest'anno si è svolta altrove). Insomma, non è proprio un gran bel posto né per gli utenti né per chi vi lavora, in certi giorni fino alle 19; ma tuttavia sembra che la situazione non si risolverà presto, dato che al Giardino dell'Orticoltura in via Vittorio Emanuele - dove la biblioteca do-

vrebbe un giorno tornare - i lavori sono assai lontani dal concludersi. Attualmente nella biblioteca lavorano 3 bibliotecari, di cui uno part-time; i prestiti e l'utenza ci sono, anche se quest'ultima si è modificata rispetto agli anziani e alle mamme con bambini che frequentavano il Giardino. Insomma, il servizio... "regge", ma non ci si discosta molto dalla situazione che affligge tutte le biblioteche comunali di Firenze: personale insufficiente (ad es. dal Parterre qualcuno deve spostarsi ogni tanto a Villa Pozzolini per coprire vuoti nei servizi); tagli sui bilanci, con gli acquisti di monografie ridotti all'osso e la chiusura di numerosi abbonamenti a periodici. Fin qui la cronaca. Ma, come associazione professionale, vorremmo approfondire questa grave situazione ascoltando la viva voce dei responsabili delle biblioteche, dei presidenti dei Consigli di quartiere, degli assessori di riferimento e, soprattutto, dei bibliotecari che stanno ogni giorno "in trincea". *Bibelot* si ripropone di tornare nel prossimo numero con un'inchiesta approfondita sulla rete delle biblioteche comunali cittadine, soprattutto alla luce della nuova "Biblioteca della città" che sta sorgendo nell'ex convento delle Oblate in via Sant'Egidio.

(segue a pag. 7)

## LA LETTERA

agli anni Trenta, presenta cornicioni fatiscenti che, pochi giorni fa, hanno provocato la chiusura momentanea. Si tratta di una spia significativa che dimostra come l'intera struttura necessiti di interventi di restauro. I lavori di consolidamento dell'ala nuova, previsti per accogliere l'espansione delle collezioni della Biblioteca per qualche anno, sono inspiegabilmente bloccati. Per la ristrutturazione dell'ex-caserma di via Tripoli, che dovrebbe ospitare i quotidiani e i periodici sistemati provvisoriamente a Forte Belvedere, manca addirittura il progetto. La Biblioteca attualmente non possiede, caso davvero singolare, un servizio di ristoro: fino a poco tempo fa, funzionavano macchine distributrici automatiche, ora chiuse, perché i locali sono risultati infestati dai ratti. A causa delle annose e persistenti difficoltà, non si sono potute sanare del tutto le ferite dell'alluvione del 1966. La mancanza di mezzi ha impedito, per esempio, di completare il restauro dei volumi danneggiati a suo tempo: 17 mila libri e trentamila miscellanee sono

inconsultabili perché ancora incrostati di fango. Potremmo continuare, ma crediamo che il catalogo risulti eloquente. A questo punto, sembra superfluo rammentare che la Biblioteca, ricca di collezioni straordinarie e deposito della cultura nazionale, costituisca un luogo di riferimento obbligato e imprescindibile per ogni ricerca scientificamente fondata. È dunque indispensabile che il Ministero da Lei presieduto riesca in tempi brevissimi a provvedere con stanziamenti straordinari, in modo da risolvere immediatamente una situazione indilazionabile. Al dovere di questo intervento di urgenza il Ministero è tenuto a causa di uno stato di necessità che ogni giorno si aggrava. Di più, l'interessamento è imposto al Governo appena insediato dal suo stesso programma elettorale: che promette per l'appunto la valorizzazione della ricerca in tutte le sue forme. La lodevole intenzione è destinata però a rimanere lettera morta se non si traduce nel sostegno a Istituzioni prestigiose e insostituibili come la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Sicuri del Suo immediato interessamento, ci attendiamo da Lei interventi celeri e funzionali.

*Associazione dei Lettori della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

## GLI INVISIBILI

di Elisabetta Di Benedetto

Da bibliotecaria-fino-a-l'altroieri, che continua ad esserlo per formazione e titolo di studio se non più "per mestiere" ho seguito con estremo interesse il recente dibattito tra un gruppo di colleghi sul quesito se "il reference esiste ancora". Evidente il travaglio di chi crede nel proprio lavoro, molti i punti critici sollevati (in primo luogo quello di una professionalità che deve rinnovarsi e vivificarsi di continuo), forte la consapevolezza di un'utenza sempre più diversificata e in molti casi esigente, difficili complessivamente le risposte.

Ma dall'osservatorio forse privilegiato di chi guarda ad altro con le biblioteche nel cuore, mi è parso evidente che gran parte del dibattito finisse per avvitarci su se stesso per una sorta di angustia delle prospettive che vede sempre e ancora i bibliotecari pensare a se stessi come confinati nelle biblioteche. Anche nel momento maggiormente propositivo, anche quando grazie alla biblioteca virtuale e digitale i muri in calce e mattoni sembrano venir meno e grazie alle tante iniziative messe in opera le biblioteche escono fuori di sé, sembra tuttavia difficile per chi ci lavora pensare al proprio ruolo in maniera più vasta, con ricadute più estese sul piano sociale e culturale. Proprio oggi girovagando in rete mi sono imbattuta in [www.intoscana.it](http://www.intoscana.it), portale ufficiale della Toscana realizzato da la Fondazione Sistema Toscana per volontà della Regione Toscana e del Monte dei Paschi di Siena. Non mi dilungo sugli obiettivi (tra cui "promuovere l'immagine e l'identità della Toscana" e "favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza"), quello che mi colpisce, una volta di più, è l'assenza da questo progetto di specialisti dell'informazione quali i bibliotecari e i documentalisti che potrebbero a pieno titolo portare il loro contributo professionale valorizzando l'intera operazione. Già da una prima occhiata si capisce, infatti, come la scelta delle categorie e soprattutto la strutturazione delle notizie al loro interno soffre della mancanza di professionisti che con l'informazione hanno tutt'altra dimestichezza.

A quanto pare di reference non ne hanno bisogno solo le biblioteche, ma la società tutta e gli specialisti del reference devono cogliere tutte le occasioni possibili per uscire dal ruolo di *invisibili* in cui sono (e a volte si sono) relegati e contribuire con le proprie insostituibili competenze all'arricchimento del territorio.

## VIGILARE, VIGILARE, VIGILARE

DI RICCARDO LUCETTI E ELISABETTA FRANCONI



La “Fondazione Luciano Bianciardi” di Grosseto – intitolata all’autore della *Vita agra* morto nel 1971, che fu anche bibliotecario a Grosseto nel dopoguerra – attraversa una profonda crisi interna che covava da tempo, e di cui si sono occupati quest’estate anche i giornali locali. Prima ancora di ragionare sul nuovo ruolo che essa vorrà darsi in futuro, è a nostro avviso prioritario vigilare affinché la biblioteca-archivio dei documenti *di* e *su* lo scrittore grossetano sia “messa in salvo”. I fatti in breve. A metà luglio il presidente del Consiglio d’Amministrazione, Fabio Taiti, si dimette, inviando una lettera con forti critiche alla Fondazione (“scarsa visibilità”, “timidezza di ruolo”, “crescente autoreferenzialità”); in poche parole, la maggioranza del Comitato scientifico diretto da Velio Abati ne avrebbe fatto, nel tempo, “un cenacolo letterario riservato a un piccolo nucleo di intellettuali della provincia”, oltre ad aver minato profondamente i rapporti con la figlia di Bianciardi, Luciana, vice presidente del CdA e membro del Comitato stesso. Pochi giorni dopo anche quest’ultima rassegna le dimissioni, dichiarando: “da anni ormai ho la sensazione che il ruolo del CdA e del Comitato sia quello di ratificare decisioni già prese in precedenza e che non mi trovano minimamente d’accordo. [...] Ho dato incarico al mio legale di studiare tutte le iniziative necessarie a far sì che il nome di Luciano Bianciardi venga svincolato dalle attività della Fondazione”. A questo punto inizia sul “Tirreno” e la “Nazione” una forte polemica giornalistica, in seguito alla quale il resto del Comitato scientifico si dimette a sua volta, esprimendo forti inquietudini circa il futuro della Fondazione e inviando un appello a soci e collaboratori<sup>1</sup>. La Fondazione, oltretutto, deve lasciare (come previsto da tempo) l’attuale sede di Alberese, fuori città, per un altro luogo non ancora individuato. Perché ci riguarda, come associazione professionale di bibliotecari, questa vicenda? Per diversi motivi. In primo luogo perché la Fondazione – nata ufficialmente nel 1993 e riconosciuta dalla Regione Toscana – ha il merito di aver creato una biblioteca e un archivio specializzati, in cui sono

stati raccolti e messi a disposizione degli studiosi manoscritti, libri, articoli, tesi di laurea, audiovisivi e fotografie inerenti l’opera di un importante scrittore italiano. Un secondo motivo è la creazione di un “Fondo Riviste contemporanee di cultura” (raccolta di testate difficilmente reperibili altrove, indicizzate in un *database* presente sul sito: [www.fondazionebianciardi.it](http://www.fondazionebianciardi.it)) e un censimento degli archivi privati e pubblici effettuato sul territorio: iniziative della Fondazione che non possiamo non apprezzare come bibliotecari. Interessante anche il lavoro bibliografico che – ci pare con competenza – è stato portato avanti in questi anni, attraverso i “Quaderni della Fondazione Luciano Bianciardi”: dalle bibliografie su autori contemporanei (come Zanzotto, Pratolini, Ginzburg, fino a quella su Bianciardi stesso con oltre 1000 segnalazioni), agli atti dei convegni sullo scrittore o su temi da lui frequentati, come il cinema e l’industria culturale. Ma sono state forse iniziative come “Scrittori di pace” (serie di incontri che hanno coinvolto nella conoscenza delle “culture altre” studenti, insegnanti e alcune biblioteche del Grossetano) che, secondo alcuni, avrebbero “distratto” le energie della Fondazione dal suo compito principale: quello di valorizzare l’opera di Bianciardi, magari con eventi di maggior respiro nazionale e con un collegamento più diretto alle università. Al di là di opinioni personali e di scelte culturali più o meno condivisibili – nel merito delle quali non ci sentiamo di entrare – è in qualità di bibliotecari operanti nella regione, ben consapevoli della penuria di istituzioni culturali nell’area maremmana, che vogliamo intervenire nella vicenda segnalando con forza la necessità di vigilare attivamente sul patrimonio della Fondazione, un *unicum* dal punto di vista documentario a livello non solo nazionale. Il presidente (già dimissionario) succeduto a Taiti, Silvano Polvani, ha in questo senso raggiunto almeno un confortante risultato. In agosto, funzionari della Regione Toscana e della Soprintendenza ai beni archivistici hanno effettuato un sopralluogo presso la Fondazione, prendendo visione del patrimonio bibliografico e archivistico conser-

vato; a seguito di ciò è stata avviata la pratica per dichiarare la raccolta di “notevoli interesse storico-culturale” con particolare riferimento agli originali dello scrittore, e dunque degna di tutela da parte della Regione. Ciò dovrebbe scongiurare (ce lo auguriamo) il rischio dello smembramento o allontanamento da Grosseto di un materiale faticosamente raccolto, negli anni, da un gruppo di appassionati che – è il caso di sottolinearlo – fanno nella vita gli insegnanti e dunque hanno svolto questo lavoro da “volontari” e a titolo gratuito. In attesa della lettera di “notifica unica” per i due fondi, ritenuti dalla Soprintendenza “inscindibili”, gli assessori alla cultura del Comune e della Provincia di Grosseto si sono fatti avanti per dare rassicurazioni circa il futuro del materiale: è dei primi di settembre la notizia comparsa sul “Tirreno” dell’individuazione di alcuni locali della Provincia, come luogo provvisorio dove ospitare la biblioteca-archivio. Da più parti si è cominciato intanto a parlare della Biblioteca comunale “Chelliana” come sede stabile della Fondazione (un’idea che piace alla figlia di Bianciardi, e anche a noi): la notizia è stata positivamente accolta dalla comunità locale, che in alcuni frangenti della *querelle* aveva temuto la migrazione della raccolta verso quella Milano in cui Bianciardi ha vissuto parte della sua tormentata esistenza: in questo caso si raggiungerebbe l’obiettivo di una maggiore visibilità del materiale, con orari più estesi (finora l’apertura era solo il martedì, per 2 ore) e sede in centro. La “Chelliana”, tuttavia, non può al momento ospitare il materiale: la sede storica di via Mazzini – che Bianciardi riaprì nel ’49 dopo i bombardamenti e un’alluvione – è infatti in restauro da anni, ma i lavori non procedono per una serie di contenziosi burocratico-legali con le ditte di appalto. Questa però è un’altra storia (sulla quale dovrebbero interrogarsi gli amministratori locali, che hanno spostato la biblioteca in un prefabbricato in periferia); per quanto ci riguarda, come Sezione AIB Toscana continueremo a vigilare per far sì che Bianciardi resti a Grosseto e possibilmente sia restituito alla *sua* Biblioteca.

<sup>1</sup> L’appello – circolato via e-mail – è stato firmato da bibliotecari, docenti, ricercatori, direttori di periodici e case editrici, scrittori, semplici soci e lettori del “Gabellino” (il periodico della Fondazione che esce dal 1999)

(segue da pag. 1)

## IL DATABASE DELL'ARCHIVIO STORICO DELLA BIENNALE DI VENEZIA

cinematografica, potrà farlo cogliendo i famosi due piccioni con una fava: infatti il Congresso nazionale AIB si svolge quasi negli stessi giorni dell'iniziativa romana).

La mostra fa parte delle attività della Biennale di Venezia, un'istituzione culturale nata nel 1895 per promuovere le nuove tendenze artistiche, secondo un modello pluridisciplinare: architettura, cinema (appunto), danza, musica, teatro.

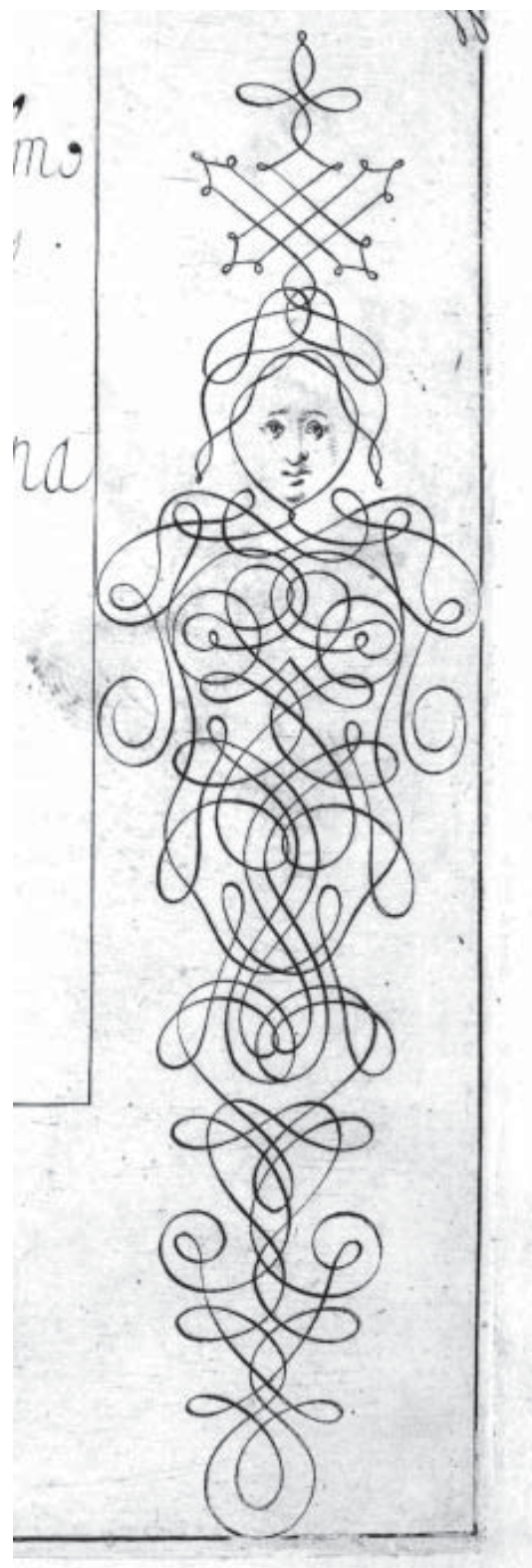
Perché vi diciamo tutto questo? Perché la mostra di quest'anno, la sessantatreesima, ha visto un evento che interessa direttamente i bibliotecari, cinefili e non. Tra i primi c'è senz'altro l'autrice di questo articolo che, trovandosi alla mostra in vacanza, ha potuto svolgere la funzione di "inviata" per «Bibelot». Ci riferiamo alla presentazione in anteprima del sistema informativo multimediale dell'ASAC (Archivio Storico delle Arti Contemporanee). L'archivio nasce solo nel 1928 (dopo circa 30 anni di attività della Biennale). Inizialmente, come riportato sul sito web, la corrispondenza e il materiale documentario che si producevano, venivano accatastati in un magazzino. Con la nascita dell'Istituto storico d'arte contemporanea, si cominciarono a raccogliere libri e cataloghi provenienti dall'Italia e dall'estero e a contattare gli artisti chiedendo documentazione e materiale fotografico sulla loro attività. Vennero raccolti sia ritagli stampa su avvenimenti artistici che documenti ancora giacenti nel Palazzo municipale, ricchi di lettere e autografi illustri. Fotografi che da anni lavoravano per la Biennale, offrono i negativi di tutte le riproduzioni di opere d'arte da loro eseguite, costituendo così il primo nucleo della Fototeca. Con la trasformazione in Ente autonomo (1930), l'Istituto storico di arte contemporanea assunse il nome di Archivio storico d'arte contemporanea, e dal 1973 di Archivio storico delle arti contemporanee. Il progetto è affascinante: documentare e rendere accessibili i materiali acquisiti dalla Biennale sia durante l'organizzazione degli eventi sia a supporto delle attività. Le collezioni infatti

vedono fondi di cinema, teatro, architettura, arti contemporanee e com-

prendono tipologie di materiali eterogenee: monografie e periodici, materiali grafici, fotografie, film. E che cos'è una mostra del cinema se non una serie di eventi (le proiezioni, le conferenze stampa, ecc.) effimeri di per sé, ma che sommati l'uno all'altro vanno a costruire una storia che ha visto ormai 63 edizioni? Allora il problema che si pone è documentare il percorso, costruire una memoria, che sia funzionale all'oggi e al domani, senza dover aspettare 78 anni (dal 1928, anno di nascita dell'archivio) per rendere possibile la conoscenza di questo enorme patrimonio culturale. La risposta che è stata data a questa esigenza è di estremo interesse e ci ritorneremo sopra nei prossimi numeri, chiedendo ai responsabili di presentarci il risultato del loro lavoro, non appena sarà in rete (a gennaio 2007 le prime applicazioni consultabili). Ci premeva tuttavia darvi questa anticipazione. Abbiamo visto in anteprima il database progettato dalla 3 Deverywhere, spin off del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Padova. Lo strumento consente la consultazione dei cataloghi e, per certe tipologie di materiali, l'accesso al documento stesso (foto e manifesti digitalizzati, i trailer dei film, film digitalizzati visibili in locale). La maschera di ricerca consente di collegare i documenti agli eventi che li hanno prodotti: ad esempio le immagini di una particolare edizione di una mostra, i film vincitori del Leone d'oro, ecc.

Un altro aspetto ci ha colpito molto, la sperimentazione di un metodo di documentazione "in diretta" dell'evento. Come? Allestendo una postazione di catalogazione nei locali del Casinò al Lido di Venezia, nel cuore della Mostra del cinema.

Dall'ufficio stampa venivano inviati articoli e fotografie sugli eventi del giorno. Questi venivano inseriti in tempo quasi reale nel database, facilitando le operazioni di descrizione dei contenuti delle immagini (molto più difficili da ricostruire a posteriori), mantenendo le unità di serie e l'aderenza al contesto in cui quei documenti sono stati prodotti. Ci è sembrato un modo estremamente innovativo di lavorare, raccogliendo le tracce che si lasciano dietro di sé, che



acquisiscono così un valore non solo a futura memoria.

Il primo fondo disponibile sarà quello del cinema, ed in particolare il catalogo fotografico e dei film. Ancora in via di individuazione la sede definitiva dell'archivio. I problemi aperti riguardano i finanziamenti per il mantenimento in vita della struttura, ma ci auguriamo vivamente che un progetto del genere possa andare avanti.

Da Venezia è tutto.

## BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE IN TOSCANA TRA RINNOVAMENTO E VALORIZZAZIONE

DI VINCENZO CRESCENTE



Si è tenuto in giugno a Livorno il convegno nazionale dell'ABEI su *I periodici nelle biblioteche ecclesiastiche*. Durante le 2 giornate è stata sottolineata l'importanza delle biblioteche ecclesiastiche toscane e in particolare delle loro raccolte di periodici, preziosa risorsa che la Regione - grazie anche ad un recente protocollo d'intesa sottoscritto con la Conferenza Episcopale Toscana - intende valorizzare e integrare alle altre reti bibliotecarie presenti sul territorio. Questo tema è stato al centro della relazione di Claudio Rosati, dirigente del Settore Musei, Biblioteche e Istituzioni Culturali della Regione, il quale ha annunciato che nel 2007 partirà una campagna di apertura di tutte le biblioteche di tale tipo, a ribadire il legame storia civile/storia ecclesiastica e l'unitarietà dei beni culturali sul piano locale. Scopo dell'ABEI è quello di valorizzare il variegato mondo di queste biblioteche, dalle antichissime capitolari e monastiche, a quelle di istituti scolastici religiosi, fino alle parrocchiali. L'ABEI è attiva fin dal 1978 nella formazione di operatori, nell'aggiornamento (v. il «Bollettino di informazione») e nella creazione di strumenti di lavoro (come ACOLIT, lista di autorità di autori cattolici e opere liturgiche); inoltre ha promosso un censimento dei periodici religiosi posseduti dalle biblioteche ecclesiastiche italiane, che è stato presentato proprio al convegno di Livor-

no. Tra i progetti finora realizzati uno dei più significativi è ABEI-cd, catalogo contenente ca. 1 milione di record tra monografie e periodici, al quale partecipano 75 biblioteche ecclesiastiche, 8 delle quali toscane. Sul sito [www.abei.it](http://www.abei.it) è presente il repertorio delle 1600 biblioteche ecclesiastiche italiane (150 in Toscana), costantemente aggiornato. Il convegno di Livorno è servito anche a far conoscere i punti di riferimento per chi in Toscana si interessa di studi religiosi: sono biblioteche aperte al pubblico, con orario più o meno ampio e personale dedicato e qualificato. La Biblioteca della Facoltà teologica dell'Italia centrale (via Cosimo il Vecchio 26, Firenze <[www.ftic.it/Biblio.htm](http://www.ftic.it/Biblio.htm)>), inaugurata nel 1988, è specializzata in antropologia teologica e scienze bibliche. Nata grazie al patrimonio moderno della Biblioteca del Seminario arcivescovile, si è arricchita lo scorso anno di un importante deposito proveniente dalla biblioteca dell'ABEI, specializzata in biblioteconomia, bibliografia, storia del libro e delle biblioteche di interesse religioso. La Biblioteca della Facoltà ha 340 testate correnti tutte inserite nel catalogo on-line, primo risultato di un progetto (direttore scientifico è stato il presidente dell'AIB Mauro Guerini) che ha riguardato anche l'organizzazione degli spazi e la scelta di disporre parte dei documenti a scaffale aperto. La biblioteca è integrata nella rete dei ser-

vizi regionali, partecipando allo SDIAF e al prestito interbibliotecario. La Biblioteca diocesana di Livorno (via del Seminario 61, [www.diocesi.livorno.org/formazione/pagina%20formazione.htm](http://www.diocesi.livorno.org/formazione/pagina%20formazione.htm)) aperta fin dal 1979 e ora rinnovata, collabora strettamente con l'attiguo Archivio diocesano per tutelare il patrimonio documentario e far conoscere la storia di una comunità sempre disponibile al dialogo con altre confessioni religiose. Infine, la Biblioteca del Capitolo metropolitano fiorentino (Piazza del Capitolo, [www.comune.firenze.it/comune/biblioteche/capitolo/index.htm](http://www.comune.firenze.it/comune/biblioteche/capitolo/index.htm)) fondata nel 1451, che oggi coopera anche con enti nazionali ed esteri e ha una costante politica di acquisti.

Il recente riordinamento (è stata riaperta al pubblico in maggio) ha portato all'informatizzazione e al riversamento nello SDIAF dell'intero catalogo, relativo a 5600 voll. (di cui 130 cinquecentine) e 85 mss. Nei suggestivi ambienti affacciati su via della Canonica, l'utente può consultare sia i materiali della biblioteca sia quelli dell'Archivio del Capitolo e avere così informazioni sulla storia delle comunità e delle chiese di Firenze e dintorni. A questo proposito, tutti i parroci sono stati invitati con una lettera a far pervenire alla biblioteca pubblicazioni riguardanti la storia della loro comunità.

## SOLIDARIETÀ ALLE BIBLIOTECHE IN GUERRA

DI SILVIA ALESSANDRI

D a qualche tempo i bibliotecari di tutto il mondo sono chiamati dai loro colleghi che lavorano in territori di guerra a dare un contributo concreto per la ricostruzione e la salvaguardia di archivi e biblioteche danneggiati dai conflitti in corso. Per quanto riguarda la Toscana, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze parteciperà al progetto di restauro della Biblioteca di Sarajevo, proseguendo così nell'impegno che nei mesi scorsi l'ha vista collaborare con la Regione Toscana e con l'Associazione "Un ponte per ..." all'iniziativa *La casa dei libri di Baghdad*, in sostegno della Biblioteca nazionale dell'Iraq. La BNCF ha ospitato infatti, per tre mesi, cinque bibliotecari iracheni che hanno seguito corsi di formazione presso il Settore Servizi informatici e il Laboratorio di restauro della biblioteca stessa. Arriva

intanto dall'ASSABIL, associazione nata in Libano nel 1997 per promuovere le biblioteche pubbliche, un nuovo appello per la ricostruzione delle biblioteche distrutte (secondo i dati: 30 su 70) in quel territorio, teatro del conflitto scoppiato quest'estate. Questa la traduzione del testo, diffuso il 17 agosto e comparso in francese su AIB-CUR:

Aiutateci:

Perché la ricostruzione avviene anche nella mente

Perché educazione e immaginazione sono ostacoli all'odio e alla violenza

Perché la conoscenza favorisce la differenza culturale e la convivenza

Perché la memoria è condizione necessaria al mantenimento della pace

Perché i nostri figli crescano con prospettive che non siano guerra e sofferenza

Perché prendano coscienza del mondo che li circonda e sviluppino il loro spirito critico

Perché il Libano abbia nuovamente il diritto di imparare, porsi domande, scoprire mondi nuovi e crearne altri, abbia cioè il diritto di leggere

Fate una donazione per la ricostruzione delle biblioteche libanesi.

Per inviare un contributo in denaro:  
ASSABIL, Les Amis des Bibliothèques Publiques - Compte bancaire: Banque Audi Bab Idriss - Swift code: AUDBLB-BX - Compte n.: 672886  
[www.assabil.com](http://www.assabil.com)  
e-mail: [assabil@lb.refer.org](mailto:assabil@lb.refer.org)  
blog sulle biblioteche libanesi: [bibliban.over-blog.com](http://bibliban.over-blog.com)

■ **Biblioteche e carceri**

Il servizio che "Bibelot" ha dedicato a questo tema, nello scorso numero, ha avuto l'apprezzamento di molti: tra questi Corrado Pettenati (storico collaboratore di "Bit", da alcuni anni passato dalla direzione della Biblioteca dell'Università Europea di Fiesole a quella del CERN di Ginevra, ma sempre nostro lettore assiduo) che si è complimentato per la "bellissima intervista" e la direttrice della Biblioteca di Scienze sociali, Lucilla Conigliello, la quale ci ha fatto sapere che Claudio è tornato a lavorare là con un nuovo contratto. Insomma, "Bibelot" gli ha portato fortuna. Buon lavoro e tanti auguri, Claudio!

■ **A Bibbiena i libri di Giovanni Giovannini**

Trentamila volumi (in parte di letteratura, ma soprattutto di scienze della comunicazione, informatica divulgativa e nuove tecnologie) sono stati donati da Giovanni Giovannini ex presidente della Federazione italiana editori al Comune di Bibbiena (AR). La raccolta, subito intitolata al donatore, è stata ufficialmente consegnata a fine agosto durante le celebrazioni per l'anniversario della Liberazione dai nazisti della cittadina toscana. (Notizia inviata da Lucia Milana)

■ **Biblioteche in estate**

A **Firenze**, organizzata dalla Biblioteca comunale Isolotto, in luglio, si è svolta la 5. edizione di "Valgie di viaggio: il libro nell'ora delle vacanze". Presso il cortile della cinquecentesca Villa Vogel, sede del Quartiere 4, si sono tenuti incontri con gli autori e letture ad alta voce a cura dell'"Associazione Venti Lucenti" e del gruppo "Fahrenheit" (utenti della biblioteca che hanno esordito in occasione della recente iniziativa "I Roghi dei libri"). Ai partecipanti sono stati offerti: bibliografia sui temi trattati, prestito dei libri in esposizione, iscrizione alla biblioteca e aperitivo. Sempre a Firenze, in luglio, la Biblioteca dei Servizi bibliografici della Regione Toscana ha reso disponibile l'aggiornamento del VRD-LIS, repertorio ragionato di risorse Internet di ambito biblioteconomico [www.cultura.toscana.it/biblioteche/bsb/vrd-lis/index.shtml](http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/bsb/vrd-lis/index.shtml). A **Campi Bisenzio** (FI), presso la Biblioteca di Villa Montalvo, si è svolta il 10 giugno la manifestazione "Fiabe in festa: festa della lettura per bambini e ragazzi" con letture animate, segnalazione di nuovi libri, visite alla biblioteca, clownerie e buffet. La Biblioteca "R. Fucini" di **Empoli** (FI) è stata presente il 17 giugno alla "Festa multiculturale" promossa dall'Associazione Acroterio multietnico, con un Punto di prestito di libri in cinese, arabo e albanese; per l'estate la

biblioteca ha anche redatto dépliant con proposte di lettura ("Libri alla finestra") e assicurato, durante tutto il mese di luglio, due aperture a settimana fino alle ore 23.30 e due aperture il venerdì pomeriggio per l'uso delle sale da parte di studenti universitari. A **Sovigliana**, vicino a Vinci (FI), il 3 giugno è stata inaugurata la nuova Biblioteca dei Ragazzi e il "Centro Infanzia Adolescenza Famiglia", con sede nella Villa Reghini in Piazza della Pace. Si tratta di un nuovo punto di riferimento aperto a tutti, ma rivolto in particolare alla fascia 3-11 anni. Info/orari: tel. 0571/902292; fax 0571/502140; e-mail: [bdr@comune.vinci.fi.it](mailto:bdr@comune.vinci.fi.it).

A **Follonica** (GR) presso la Biblioteca dei Ragazzi, si è tenuta il 5 giugno la premiazione di "Pedala il libro", concorso giunto all'8° anno di vita in collaborazione con due scuole medie, nel quale i giovani lettori presentano le loro recensioni di libri. Ai 59 classificati (su 150 partecipanti) sono andati: una bicicletta (1° premio), zaini, valige e, naturalmente, libri.

La Biblioteca comunale "A. Gamberi" di **Roccastrada** (GR), giunta al 10° anno di eventi organizzati con enti e associazioni, ha riproposto gli "Appuntamenti culturali estivi", presentazioni di libri con gli autori svoltesi nel mese di luglio. Il 5 giugno, inoltre, il direttore era stato intervistato sui servizi offerti dalla biblioteca, nell'ambito della trasmissione di Radio3 "Fahrenheit" (notizia inviata da Massimiliano Marucci). Varie le iniziative nella provincia di Massa-Carrara. A **Carrara** la Biblioteca Civica "C.V. Lodovici" ha organizzato per il mese di agosto 5 incontri con gli autori dal titolo "Libri alla Biennale" presso il Museo della Scultura, mentre la sezione distaccata di Marina di Carrara, dal 12 giugno al 30 luglio nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, ha prolungato l'orario di apertura fino alle 22,30. A **Massa** la Biblioteca Civica "S. Giampaoli" ha effettuato il prolungamento dell'orario dalle 18,45 alle 23,30 tutti i venerdì dei mesi di luglio e agosto, in concomitanza con l'apertura serale dei negozi nel centro città. Nell'occasione, oltre ai normali servizi di consultazione e prestito, si sono tenuti 4 incontri di lettura animata dal "Raccontalibri" di Sergio Guastini per i ragazzi da 7 a 11 anni; presso la Biblioteca del Seminario Vescovile tra luglio e agosto, per cinque mercoledì, si è svolta l'illustrazione e guida all'ascolto di 5 *Requiem* di grandi musicisti; infine, presso la Biblioteca dell'Azienda Provinciale per il Turismo di Massa-Carrara (a Marina di Massa) da segnalare due iniziative nei mesi di luglio e agosto: "Libri in giardino" dedicata prevalentemente a tematiche e/o autori locali e "I folletti del mare: libri, letture e fantasia per i bambini", tutte le domeniche mattine. (Notizie inviate da Ines Berti).

**LA REDAZIONE AI LETTORI**

Il bollettino intende configurarsi come strumento d'informazione e dibattito su tutto quanto fa biblioteca in Toscana.

Chi volesse collaborare con l'iniziativa può mettersi in contatto con la redazione.

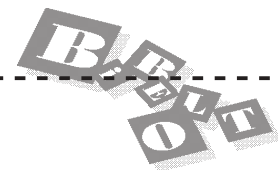
*Bibelot* invita tutti coloro che hanno informazioni, notizie e opinioni a segnalarle alla redazione.

**Indirizzo:**

AIB Sez. Toscana  
Casella Postale 176  
50100 Firenze

Fax 055/3215216

E-mail: [toscana@tos.aib.it](mailto:toscana@tos.aib.it) oppure [tos@tos.aib.it](mailto:tos@tos.aib.it)



Bibelot: notizie dalle biblioteche toscane.  
Anno 12, n. 2, maggio-agosto 2006  
Bollettino dell'AIB - Sezione Toscana  
Aut. Trib. Firenze, n. 4471 del 30/03/95  
Sped. in a.p. art.2 comma 20/C L. 662/96  
Filiale di Firenze  
Direttore responsabile: Alessandro Sardelli  
Comitato di redazione: Silvia Bruni, Francesca Di Marco, Elisabetta Francioni, Alessandro Sardelli  
Hanno collaborato a questo numero: Silvia Alessandri, Nicola Benvenuti, Vincenzo Crescente, Elisabetta Di Benedetto, Riccardo Lucetti, Manero, Massimo Rolle, Simone Siliani  
Fotografie: Stefano Lampredi  
Ricerca iconografica: Lucia Chimirri  
Disegno della testata: Paolo Lippi  
Typegraphics: Aida, Firenze  
Stampa: Tipografia La Marina, Calenzano  
Direzione, redazione e amministrazione: AIB - Sezione Toscana, Casella Postale 176 - 50100 Firenze  
Numero chiuso in tipografia il 5/10/2006  
Versione elettronica a cura di: Paolo Baldi e Vanni Bertini (<http://www.aib.it/sezioni/toscana/bibelot.htm>)  
Bibelot viene inviato gratuitamente ai soci della Sezione Toscana dell'Associazione Italiana Biblioteche.  
Gli articoli possono non rispecchiare le posizioni del Comitato esecutivo regionale e del Comitato di redazione rappresentando contributi sul piano dell'informazione e dell'opinione.